



GIUDIZIO UNIVERSALE

direttore Remo Bassetti

●●●●●

perfetto
alla grande
merita
niente male
né infamia né lode

anche no
da dimenticare
terrificante
si salvi chi può



[GU su facebook](#)
[Home](#)
[Politica](#)
[Libri](#)
[Arte](#)
[Film](#)
[Teatro](#)
[Musica](#)
[Media](#)
[Extra](#)
[Tutto](#)
[Le rubriche](#)
[I Blog](#)
[Contatti](#)

[Chi siamo](#) | [Il decalogo](#) | [Firme](#) | [Redazione](#) | [I libri di Giudizio Universale](#)

 Segui su: 
[Bando collaboratori](#) | [Bando disegnatori](#)
 
LIBRI - INTERVISTA


SIC, l'unione fa l'autore

Si chiama Scrittura Industriale Collettiva, un metodo creativo che ha prodotto vari racconti dal 2007. E ora un romanzo storico, **In territorio nemico**, che conta ben 115 titolari e una genesi complessa. I due ideatori e coordinatori del gruppo, **Vanni Santoni** e **Gregorio Magini**, ci spiegano qualcosa di più

 di **Dario De Marco**


ULTIMI ARTICOLI DELLA SEZIONE

LIBRI - INTERVISTA
SIC, l'unione fa l'autore
 di **Dario De Marco**
LIBRI - NARRATIVA
Archetti, la storia nuda
 di **Marinella Doriguzzi Bozzo**
LIBRI - SAGGISTICA
Futurismo rivisto e corretto
 di **Cesare de Seta**
LIBRI - MUSICA
Waits canta Waits
 di **Marco Buttafuoco**
LIBRI - NARRATIVA
Tabucchi, le ultime lettere
 di **Giuseppe Grattacaso**
[leggi tutti](#)

In territorio nemico è un romanzo, [questo qua](#). È un romanzo storico, per la precisione sulla Resistenza, come si può intuire anche dalla copertina. Un ottimo romanzo, tra l'altro. Ma non è questa la, come si dice, notizia. **La particolarità la trovate sempre in copertina, salendo, al posto riservato al nome dell'autore: ma chi l'ha scritto? Scrittura Industriale Collettiva, si legge, e una fabbrica stilizzata, addirittura.** Del metodo SIC se n'è parlato, e se ne sta parlando, parecchio, in rete. Quindi magari già sapete tutto e quest'intro è inutile. O magari no, e comunque altri particolari sul progetto e sul libro vengono fuori man mano leggendo quanto segue. Quanto segue è un'intervista-monstre a un essere altrettanto mostruoso, una creatura bicefala composta da [Vanni Santoni](#) e [Gregorio Magini](#), ideatori del metodo e coordinatori del romanzo. Ho mandato ai due ceffi uno sproposito di domande, e loro non solo non mi hanno mandato a quel paese, non solo mi hanno risposto in modo completo e preciso, ma mi hanno pure ringraziato, dicendo che era "un'ottima occasione anche per noi per fare il punto su svariati aspetti del progetto e della storia SIC".

 (L'intervista completa la trovate sul blog [Per tutto il resto c'è facebook](#))


Innanzitutto, diamo un po' di numeri. Prima della preparazione, gli ingredienti, no? Allora: 115 autori - con varie funzioni e denominazioni - 308 pagine, poi? Quanti anni di lavoro? Quante schede preparatorie? Altro?

Proviamo a darli! Anche perché negli anni, ancora a lavori in corso, domande simili hanno fatto sì che in giro per la rete siano finiti dati discordanti. Questi dovrebbero essere dunque quelli definitivi. Autori: 115 (46 donne, 69 uomini), dei quali 41 hanno contribuito al soggetto (per 206 pagine di aneddoti e documenti originali a partire dai quali è stato scritto il soggetto di partenza), 73 scrittori, 8 compositori, 29 revisori, 14 traduttori dialettali. Nota: la somma è superiore a 115 perché molti hanno svolto più ruoli.

Schede: 1290 schede individuali, dalle

quali sono state composte 172 schede definitive, così suddivise: 24 schede personaggio, 35 schede luogo, 18 schede trattamento, 95 schede stesura, 9 schedoni revisione. Anni di lavoro: poco meno di 3 anni di lavoro su *In territorio nemico*, dopo 3 anni di sviluppo e messa a punto del metodo, nei quali sono stati scritti i 6 racconti del "canone SIC" e i 2 realizzati nel corso di workshop dal vivo.

Parliamo allora di questo metodo: per uno come me che sta ancora lì ad arrovellarsi su come potessero fare Fruttero e Lucentini a scrivere in due, capirete che qui siamo alla fantascienza. Ovviamente rimando al sito www.scritturacollettiva.org, dove la tecnica di scrittura industriale è spiegata nel suo processo e illustrata nelle sue premesse e conseguenze. La domanda è: come avete applicato quelle regole generali e astratte - prima sperimentate esclusivamente su racconti a "sole" otto-dodici mani - al romanzo in carne e ossa? Avete appurato modifiche in corsa? Avuto intoppi? Fatto scoperte?

Sì, per passare dai 4-6 autori dei racconti ai 115 di *In territorio nemico* sono stati necessari alcuni accorgimenti. Dopo aver valutato e scartato l'ipotesi di usare dei [wiki](#), abbiamo deciso di organizzare il lavoro attraverso un sistema di prenotazioni: ogni scheda ha avuto da 4 a 10 posti disponibili a seconda dell'importanza e da lì abbiamo preparato un calendario delle consegne per scaglionare il

IN LIBRERIA



novità

 Acquista online **ORA!**

 Le **GUIDE** di
 Giudizio Universale

lavoro di composizione. Ogni settimana rendevamo aperte alla prenotazione alcune schede; nel frattempo passavamo in composizione quelle della settimana precedente. Con questo ciclo continuo di prenotazione, scrittura e composizione, in media ogni settimana sono state prodotte 4 schede definitive. Un lato positivo di lavorare così è stato che nella prima fase ogni scrittore tendeva a prenotarsi per le schede dei personaggi che lo attiravano di più e dei luoghi che conosceva, mentre al momento della stesura si faceva avanti per quelle dei capitoli del suo personaggio preferito, tutte cose che hanno avuto ricadute positive sull'entusiasmo degli scrittori e sulla qualità del loro lavoro.

Quello che colpisce è l'organizzazione dettagliata del processo: stesura del soggetto, documentazione storica e ricerche di vario genere, schede (personaggi, luoghi, situazioni); questo in prima battuta può sembrare la peculiarità della scrittura collettiva, un metodo freddo e a tavolino. Ma poi mi dico: non fanno così anche gli scrittori solitari? Soprattutto nel caso di romanzi complessi faranno delle ricerche, disegneranno delle mappe eccetera. Allora: quanto c'è di mutuato dal lavoro e dall'esperienza vostra di romanzieri, e quanto di nuovo e coniato ad hoc?

Siamo d'accordo. Al di là delle suggestioni romantiche, è ben noto a chiunque abbia scritto un romanzo di un certo respiro quanti schemi, piani e ricerche sia necessario fare, quanta freddezza sia necessaria. Diceva Thomas Mann che scrivere un romanzo è per qualche giorno la febbre esaltante dell'ispirazione, per i mesi successivi solo la noia di mettere in atto un piano. Al di là di ciò, è vero anche che lavorare a In territorio nemico ha cambiato il nostro modo di trattare la materia romanzesca, educandoci a un approccio analitico che ora ci torna utile anche nella scrittura "solitaria".

Quanto è cambiato in corsa il soggetto? Per esempio la fine (le fini) erano così pensate dall'origine?

Il soggetto è cambiato molto, o meglio si è "riempito", via via che andavamo avanti. All'inizio avevamo solo uno scheletro in cui erano tratteggiate le vicende principali e i momenti storici che avrebbero incrociato, davvero a grandi linee. Dopo la composizione delle schede personaggio e luogo definitive, questo scheletro si è arricchito di molti elementi, mentre allo stesso tempo sono decadute o sono state cambiate parti che contrastavano con i contenuti delle schede. C'è poi stata, subito prima della fase stesura, la fase trattamento, il cui scopo era proprio arricchire e modificare il soggetto alla luce di quanto emerso dal lavoro fatto fin lì. In totale il soggetto è stato riscritto in modo completo per sei volte.

Tornando alla composizione delle schede: quindi avevo capito bene (SIC for dummies), non è che ogni scrittore si scrive un pezzo di libro, ma tutti fanno tutto, giusto? Cioè uno stesso dialogo, per esempio, viene messo giù da vari "scrittori", anche 9 o 10, e poi i coordinatori selezionano, pescano, fondono. Ora al di là della suggestione del nome, questo è proprio il contrario della rivoluzione industriale, basata sulla specializzazione e la catena di montaggio, o sbaglio?

La SIC ha tratti certamente fordisti nella divisione del lavoro e nella scomposizione del soggetto in singoli elementi narrativi ma, sì, il lavoro sul testo è tutto meno che a staffetta: diremmo che è di tipo sommatorio, prima, e distillatorio, poi. Alcuni hanno evocato la bottega rinascimentale; per altri versi la scrittura di un testo SIC assomiglia al lavoro di ricerca, in quanto l'archivio delle schede a cui si fa riferimento al momento della stesura ha tratti in comune con un sistema di fonti, con la differenza di essere stato creato dagli stessi ricercatori.

Grande rilievo quindi ha il compositore: proprio come gli attori che recitano nelle varie scene di un film possono non avere idea del risultato finale, così qui molto dipende da come il materiale grezzo viene non solo selezionato, ma anche costruito, montato, spostato...Sì, la funzione del compositore è simile alla combinazione di regista e montatore nel cinema. Hanno un grande potere, ma dall'altro lato devono lavorare con quello che si trova a disposizione. La composizione di un'opera SIC è di fatto un'arte, o pratica, a sé, molto diversa dalla scrittura.

Trattandosi di un romanzo storico grande dev'essere stato il lavoro preparatorio di archivio e testimonianze: molto bello però. Ma non crederete di sfuggire alla domanda che tormenta ogni romanziere singolo: quanto c'è di vero e quanto di fiction?

In territorio nemico è un romanzo storico nel senso classico: tutti gli eventi principali intorno a cui si struttura il romanzo sono adattamenti di fatti realmente accaduti, così come tutti gli scenari in cui si svolge il romanzo – inclusa la maggior parte di quelli minuti, come le singole case – sono luoghi reali; mentre le singole vicende di Matteo, Adele e Aldo, sia pure in parte ispirate a quelle di persone effettivamente esistite, sono invece finzionali.

Bella anche l'idea di lasciare le lingue (il tedesco) e i vari dialetti (uno dei personaggi risale l'Italia da Napoli ad Asti, per cui se li passa quasi tutti) così come sono, e chi vuol capire capisca: dà l'idea di un paese allo stesso tempo vivo e frammentato.

In realtà abbiamo scelto, a volte, di scartare termini troppo dialettali in favore di una certa leggibilità; a parte i punti, come il colloquio con il vecchio isernino, in cui serviva immedesimazione del lettore con il protagonista alle prese con discorsi per lui incomprensibili. Quella di usare una pletora di dialetti è un'idea venuta a lavori avviati, grazie a una scrittrice che ci mandò una scheda piena di dialoghi in milanese stretto. Ci venne in mente il sogno di Gadda di realizzare un libro con tutti i dialetti italiani e capimmo che con 115 autori da tutta Italia, e un personaggio che avrebbe attraversato mezza penisola, potevamo in parte realizzarlo.



Le storie dei tre protagonisti – il marinaio militare che passa partigiano, la sorella buona borghese che diventa operaia e poi gappista, il di lei marito grand'ingegnere che s'imbucava senza un perché – all'inizio si alternano con precisione, e in capitoli di uguale durata. Poi alcune prendono il sopravvento: questo era programmato o si è sviluppato via via?

Nella prima versione del soggetto era previsto che Matteo occupasse 5/10 del romanzo, Adele 3/10 e Aldo 2/10, onde riflettere soprattutto lo spazio in cui si sarebbero svolte le tre vicende, dal grande respiro geografico del primo all'angusto solaio dell'ultimo, passando per la Milano di Adele. Così



Iscriviti alla newsletter

Email: *

- Iscriviti
 Cancella iscrizione

GIUDIZI IN EVIDENZA

Smontiamo l'Italia

di **Luisa Muraro**

"Già l'ora suonò"

di **Peppino Ortoleva**

Lo Stato dell'arte

di **Francesca Castellani**

NOI RECENSIAMO TUTTO

N(E)O REALISMO?

di **Federico Capitoni**



Il dibattito nasce da uno scambio di opinioni sulle pagine di Repubblica, tra i filosofi Gianni Vattimo e Maurizio Ferraris. L'uno teorico e sostenitore del pensiero debole, l'altro primo firmatario di un Manifesto per il nuovo realismo. In ballo c'è nientemeno che la possibilità di una verità, al di là di ogni interpretazione

RECENSISCI anche tu

**Romanzo IL VANGELO A
BENZINA di Marco Ciriello,
Bompiani 2012**

di **Carlo Picone**

oppure **scrivici**